

Forno di Lemie

Il ponte in pietra con baldacchino sulla Stura e la Cappella di San Giulio, due tra le più rilevanti testimonianze artistiche della valle di Viù, si trovano a Forno di Lemie. Il ponte, a doppia arcata, risale al 1477, probabilmente edificato in sostituzione di una struttura preesistente danneggiata dalla disastrosa alluvione del 7 agosto 1469.

Dall'Ottocento in poi è uno dei soggetti che più hanno attratto l'attenzione dei pittori di passaggio nelle valli.

La Cappella di San Giusto, anch'essa databile alla seconda metà del XV secolo, è a pochi passi dalle ultime case della borgata, verso Lemie. È l'unica chiesa delle valli di Lanzo dedicata al santo: la motivazione è probabilmente da ricercare nel fatto che gli abitanti fornesi erano originari della val Sesia, poco distante dall'isola sul lago d'Orta sulla quale è presente la basilica di San Giulio.

Si compone di due parti: al primitivo presbiterio quadrato con volta a botte venne aggiunto in un secondo tempo un atrio, di poco più ampio. Se l'esterno è modesto e poco appariscente, l'interno conserva affreschi quattrocenteschi di grande pregio.

Sulla parete di fondo, oltre alla Madonna col Bambino, a Santa Lucia e ad un beato, sono raffigurati tre personaggi riconducibili ai committenti, tre membri della famiglia Goffi che avevano fatto fortuna con l'attività estrattiva. Forse figura anche quel Giovanni

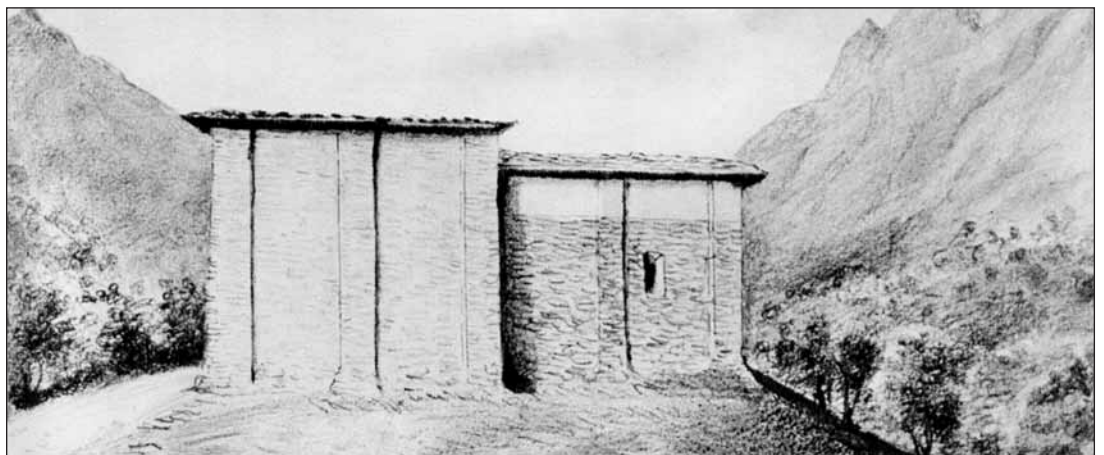
Tommaso Goffi che nel 1491 ottenne dalla duchessa Bianca di Savoia una concessione per la ricerca di miniere in zona.

La parete di destra è ornata da un affresco di grande vivacità, nel quale è anche raffigurato San Giorgio nell'atto di trafiggere il drago e di salvare una dama piangente.

I dipinti, già oggetto di restauri nel 1846, sono opera di ignoto che sicuramente trasse ispirazione da artisti tardo-gotici in attività in Francia, in Lombardia ed in Piemonte. Sul maestro di Forno di Lemie, che forse si cimentò anche a San Vittore di Rivalta, a Santa Maria della Stella e San Pietro di Pianezza, è possibile solo tentare ipotesi; chissà che non sia quel Giorgio Jaquerio, operante nell'area ciriace in quegli anni (morì a Ciriè prima del 1530).

Forno di Lemie, come lascia supporre il suo stesso nome, fu abitato (o forse addirittura fondato) da maestranze attive nell'arte mineraria. Citazioni della fine del XIV secolo indicano alcuni abitanti come Bergamascus, altri, come scritto poc'anzi, originari della val Sesia.

Questi immigrati, venuti sin qui per sfruttare i cospicui giacimenti minerari, si sparsero in altri centri delle valli, come Pessinetto e Mezzenile. Particolare significativo: nel 1426, durante le guerre tra il Ducato di Savoia e lo Stato di Milano, gli abitanti della borgata, unici nelle valli di Lanzo, dovettero giurare di non



Cappella di S. Giulio (secondo l'appunto di Clemente Rovere, 1854)

